

## **VENITE ... VI FARO'!**

### **Per tutti una chiamata e tante chiamate**

Gesù, passando lungo il lago di Galilea, vide Simone e Andrea che gettavano le reti: “*Venite ... vi farò!*”. Una chiamata, poi lungo il cammino da Cafarnaon a Gerusalemme, altre chiamate. Ed essi cambiarono vita.

Tutte le volte che leggo e rileggo questo inizio del racconto evangelico di Marco, mi viene in mente, e ne ricordo, la mia mamma, che spesso mi diceva: “A ciamà ... Fa quai cosa”. Ascoltando il primo vagito di un bambino nato, diceva “A ciamà”. Se gallo o galline picchettavano col becco il vetro della porta della cucina: “A ciamun”. D'autunno quando spuntavano nel campo accanto le prime foglioline del grano seminato: “A ciamun ... ven a vedi”.

I contadini ce l'hanno dentro questa voce, che ogni novità richiama.

Se poi ciascuno di noi ripassa il suo vivere, incontra una chiamata a vivere la realtà. Ricordo bene che sui 10 anni, frequentando i preti di Barone, è sorto in me il desiderio di farmi prete. E quando lo dissi alla mamma, ella, guardandomi negli occhi: “a l'è na chiamata”. E mi son fatto prete e sono prete qui tra voi.

Negli anni trascorsi, e ancora oggi, tante altre chiamate dalle persone frequentate per i fatti vissuti, dalle circostanze.

In questi giorni c'è una chiamata per tutti noi: “Pace, pace ... fate pace, costruite pace dentro di voi e attorno a voi”.

Cos'è una chiamata e tutte le chiamate? Esse mettono in atto la creatività, la passione, la dedizione e attivano una missione.

Nella famiglia, la nascita del figlio e dei figli attivano una concentrazione di attenzione per quel nuovo volto, una concentrazione di attività, di creazione di alimenti, di indirizzi, di un nuovo stare insieme, di un modo nuovo di vivere e di sperare il futuro. Il vivere in famiglia è tutto rinnovato giorno dopo giorno; favorisce la crescita, è impegno e missione.

Torniamo al testo di Marco. Quella chiamata lungo il lago attiva una conversione di vita. I chiamati lasciano la famiglia, la loro professione di pescatori, il villaggio dove abitano, seguono il cammino di Gesù nella valle del Giordano. Ascoltano e accettano il suo proclama “il tempo è vicino, convertitevi e credete nel vangelo”. Camminano e sostano per ascoltare il discordo della montagna. Pescano ancora all'invito di pescare, vedono guarigioni, moltiplicazioni di pani. Ascoltano nuove chiamate come quella di Levi. Si stupiscono della vista ai ciechi, dell'udito ai sordi, e poi, giunti a Gerusalemme, ascoltano i discorsi del Tempio, partecipano alla cena. Si stupiscono dell'arresto del loro Rabbi e, al processo di condanna, scappano impauriti, rifugiandosi nel cenacolo. Gioiscono reincontrando Gesù Risorto e, un giorno sul monte, lo salutano mentre sale al cielo, ascoltando l'ultima sua parola: “*Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutte le creature, e battezzate*”. La sequela si chiuse con l'invito alla missione.

Anche a noi, i primi giorni di vita con il Battesimo e tante altre volte con la Parola, siamo stati chiamati. Anche oggi, in questa chiesa, una Parola si chiama. Spetta a noi credere al Vangelo e convertirci.

Nel cristianesimo, la conversione è la forma del credere, perché sempre il pentimento è condizione di verità, come il cambiamento è condizione di autenticità. Quel “credere in” porta in sé lo sfondo del verbo ebraico *aman* con il suo significato di stabilità e sicurezza: afferratevi, attaccatevi, ponete il fondamento nel Vangelo.

Se ci chiediamo quando e come Gesù ancor oggi ci chiama ... Gesù è presente in mezzo a noi nelle persone che incontriamo. La mano del mendicante e del povero che invoca pane e aiuto, è la sua mano. La voce del malato e del bisognoso che invoca consolazione e speranza, sono la sua voce.

Oggi una voce sale dalle stragi che la guerra moltiplica – la sua voce – e chiama a noi e a tutti sulla terra, pace pace.

Spesso mi viene da pensare che la nostra civiltà abbia perso il senso e la chiamata della parola pace e della parola gioia di vivere e che, questo deficit, sia stato nascosto da una serie di surrogati. Il testo di Marco letto come Vangelo oggi, ne riscopre, di pace e gioia, la chiarezza e la chiamata.